

**LA PAROLA AI LETTORI****RISPONDE MANLIO BRIGAGLIA**

## Lo studio del cinese e le speranze nel futuro

«**C**onoscenza delle lingue straniere sotto la media, poche esperienze di studio all'estero e brevi viaggi fuori dai confini nazionali, il sogno di trovare lavoro in Italia. Ma anche poco ambiziosi, spaventati dal mondo globalizzato, troppo legati alla famiglia e al contesto sociale dove sono cresciuti. Insomma, i ragazzi italiani sono meno aperti all'estero rispetto ai loro cugini europei». Così i giornali riportavano ieri i risultati dello studio dell'Osservatorio sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca della Fondazione **Intercultura**. E i sociologi per spiegare questi risultati dicono: «Se gli italiani si autodefiniscono soprattutto simpatici e socievoli, i tedeschi e gli svedesi sono i più ambiziosi. Più focalizzati a raggiungere l'obiettivo e credono nell'individualismo come mezzo per il suc-

cesso, mentre in Italia è più importante l'identità sociale e la famiglia ha un ruolo centrale». Insomma, i nostri ragazzi sarebbero poco competitivi. Ma mi chiedo: questo è solo negativo?

**Clara Pistidda**

Olbia

\*\*\*

Ho letto anch'io i risultati di alcune di queste indagini. Delle quali, devo dire la verità, non mi fido molto, perché quando l'universo – come si dice – che viene studiato è molto vasto, il campione non può dare sicurezza di risposte. Un altro studio di cui ho letto i risultati ieri su "Repubblica", per esempio, dice che in Italia sta crescendo vertiginosamente la richiesta dell'apprendimento di russo, arabo e cinese. Questo vorrebbe dire una diffusa volontà di prepa-

rarsi al futuro: un futuro nel quale la Cina sarà forse la più grande potenza commerciale del mondo, la Russia sarà uscita da tutte le situazioni, tanto economiche quanto sociali, seguite al disfacimento dell'Urss e il mondo arabo sarà un grande teatro di rivolgimenti. Un dato curioso che emerge da questo straordinario aumento (alcune iscrizioni sono in crescita del 50 per cento) di richiesta di insegnamento delle tre lingue che dicevo è che la maggior parte degli aspiranti studenti si colloca fra i 25 e i 40 anni. Come a dire che c'è una generazione (quella che viene chiamata anche "la generazione perduta") che perduta del tutto non è, anzi si prepara a fare un tuffo, con la sua preparazione linguistica, nelle zone più ricche di prospettive per il futuro: insomma, c'è ancora tanta gente che ha ancora tanta speranza.

